Anno XVII. — Lunedì, 18 Aprile 1864 — N. 108.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia, Turchia ed Egitto	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 17 aprile

L'OPPOSIZIONE

La Camera de' deputati ripiglia domani i suoi lavori. Se badassimo ad alcune voci che corrono, noi ci saremmo sbagliati, sperando che le non brevi vacanze abbiano attutiti gli sdegni e calmati gli animi. Parrebbe anzi che l'ozio sia stato sfruttato a meglio stringere i vincoli dell'opposizione, a forbir le armi ed a distribuir le veci a' capi del partito.

V'hanno giornali dell'opposizione, i quali con una liberalità senza esempio, annunciano che la guerra al ministero sarà spietata sopra ogni cosa ed instancabile. Il ministero sarà combattuto nel bilancio delle spese straordinarie, sarà combattuto nelle molte interpellanze già annunciate, sarà combattuto nella vendita delle strade ferrate, che non è ancor un fatto compiuto. Dicesi perfino che vogliasi incolparlo del ribasso della rendita italiana e di non sappiamo quali malefizi, che faranno inorridire.

Prima di prestar fede a tali voci, che hanno aspetto di minacce, vogliamo vedere l' opposizione all' opera. Probabilmente la realtà non sarà così brutta come ce la dipingono que' giornali. Non mancano sintomi di un risvegliarsi corrucciato dell'opposizione; ma sarebbe una opposizione locale, un'opposizione municipale, un'opposizione, la quale si esporrebbe a perdere ogni pregio di partito ed ogni autorità nel paese.

Nelle presenti condizioni del nostro stato non è possibile si costituisca nella Camera un'opposizione, riunita solo nell'intento di rovesciare il gabinetto, senza sapere quale altro sostituirgli, qual nuovo ordine d'idee inaugurare e qual politica iniziare.

L'opposizione che si era formata per la legge della perequazione aveva un carattere esclusivamente municipale. E questo è il suo torto e sarebbe la cagione di sua irreparabile debolezza, se perdurasse. A qualunque uomo politico di qualche esperienza deve balzare agli occhi che un'opposizione municipale, la quale pigli le sembianze di partito di opposizione politica, sarebbe di insuperabile ostacolo a' progressi de' lavori della Camera e discrediterebbe dinnanzi al paese le istituzioni parlamentari.

Un ministero può bene essere sacrificato a' rancori di un partito, non essendo molto arduo, che un giorno esso si trovi inaspettatamente in minoranza per un accordo de'suoi avversari; ma la difficoltà comincia quando si ha da costituirne un altro, e si deve pensare a soddisfare alle ambizioni ed all' amor proprio de' capi dell'opposizione ed a conciliarne i contrari divisamenti.

Nell'opposizione sorta dalla legge della perequazione vedesi bene l'intento di abbattere il ministero; non vedesi però alcuna coesione politica ed alcun mezzo di sostituirsi a lui. E così sarà sempre dei partiti, che non hanno principii comuni ed idee comuni, ma solo passioni comuni. È un programma negativo che si compendia in una sola parola: rovesciare. Ma allorchè trattisi di riedificare, mancano architetti, fabbri e materiali.

Noi non crediamo però sia un male che l'opposizione si decida a dare battaglia campale al ministero. Purchè sia una discussione ampia, severa, nella quale tutti i partiti dicano ciò che pensano, e tutte le opinioni si manifestino; purchè ad essa succeda un voto, che sia di norma alla Camera e faccia sapere al paese, che cosa vuole la sua legittima rappresentanza, una lotta anche ardente non può che essere giovevole.

L'opposizione avrà campo di svolger le sue accuse ed esporre il suo programma, il ministero di difendersi e porgere alla nazione quelle spiegazioni sulla politica interna ed estera, che si ebbe la prudenza di non pretendere da lui troppo frequentemente, appunto perchè tutti convengono doversi affidare in ciò alla prudenza di chi è al timone dello stato.

Ma se dalle quistioni politiche generali si volesse passare alle particolarità, e dopo avere discussa la quistione finanziaria tre mesi addietro, discuterla ora di nuovo, si sciuperebbe un tempo preziosissimo, che meglio dovrebbe esser dedicato alle gravi proposte di leggi che aspettano il giudizio della Camera. A' deputati non può sfuggir di mente che premono le due proposte pel contenzioso amministrativo e per l'amministrazione comunale e provinciale. Se vi fossero deputati battaglieri, proclivi a dimenticare o disconoscere l'importanza di tali leggi e la necessità di discuterle prima delle vacanze estive, sarebbe obbligo del ministero di ricordarlo ad essi. È pel ministero un debito d'onore di far sì che quelle leggi siano esaminate dal Parlamento e mandate ad esecuzione di quest'anno. Se non insistesse intorno a ciò non potrebbe difendersi da severa censura. Non trattasi solo di una quistione amministrativa, ma di una quistione finanziaria, e sotto qualunque aspetto le due proposte si considerino, hanno una incontestata rilevanza.

Vorrà l'opposizione col suo contegno impedire la discussione di leggi da essa stessa invocate? Preferirà essa, a' fecondi lavori amministrativi, le dissertazioni politiche? Non lo crediamo. Il paese ha il diritto di chiedere al Parlamento che si compia l'unificazione amministrativa. Le leggi d'imposta erano una terribile necessità, a cui il Parlamento non poteva sottrarsi; le grandi quistioni politiche italiane in mezzo alle complicazioni generali d'Europa non hanno progredito. Almeno si amministri e si ordini la finanza.

Su questo terreno tutti gli uomini di buona volontà dovrebbero essere d'accordo. L'opposizione se avesse altri intendimenti, non solo dissentirebbe dal ministero, ma dal paese, e se è convinta di non potersi pensare ad altro, la sua avversione al ministero diventa inesplicabile; non sarebbe opposizione di partito politico.

Si ha quindi ragione di credere che la sua attitudine non sarà quale ce la preconizzano i suoi giornali, che possono farsi lecite non poche esagerazioni contro il ministero, le quali, nell'aula della Camera, verrebbero accolte con segni manifesti di disapprovazione.

I BALLOTTAGGI

È quest'oggi, negli scrutini di ballottaggio che sono aperti in alcuni collegi elettorali, che morrà l'ultima eco della spettacolosa rappresentazione data all'Italia colla dimissione di parecchi deputati della sinistra dopo il voto della Camera sulle interpellanze dell'on. D'Ondes Reggio intorno alle condizioni della Sicilia.

Ed è ciò che importa di ricordare di continuo per giudicare il valor morale delle elezioni che verranno fatte e non correr rischio di scambiare con troppa ingenuità il trionfo colla sconfitta e viceversa.

La dimissione dei deputati della sinistra, ora non è più possibile dubitarne, era stata studiata per ottenere, mediante una strepitosa rielezione, una specie di conferma alle opinioni che erano restate in minoranza nella Camera. Dacchè l'opposizione nell'aula del palazzo Carignano avea raccolto pochi aderenti, si voleva in qualche modo aumentarne la consistenza foderandoli con una teatrale approvazione per parte dei loro comittenti.

Ma appunto come avviene delle cose teatrali che i rovesci s'incontrano quando meno si aspettano, invece dello sperato trionfo fu un fiasco completo e quasi su tutta la linea. Ben pochi furono i collegi che confermarono il loro mandato al deputato dimesso, e quei pochi che lo fecero, vi si adoprarono in modo tale da togliere alla rielezione quel carattere trionfale che principalmente vi si era cercato.

Quelli fra i deputati dimessi che erano restati sul terreno, si trovarono nella poco piacevole situazione o di restare esclusi dalla Camera o di dover abbandonare l'attitudine un po' disdegnosa assunta quando si dichiarava di non voler più far parte di essa quasi non fosse più degna di capirli e mettersi in cerca di un qualche altro collegio che volesse riparare all'abbandono di cui erano stati puniti dagli antichi elettori.

Fu un duro passo e ben diverso da quello che si era sognato, ma fu necessario adattarsi, e passando dalla porta di un collegio a quella di un altro, insistere tanto sin che qualcuna finalmente si aprisse.

Prendendo la cosa da questo punto di vista, e crediamo che sia il solo vero, noi, come abbiamo già detto sin dai primi momenti in cui si ebbe ad entrare in questo argomento, non abbiamo mai trovato una seria ragione di preoccuparci troppo dell'esito di queste elezioni. Per parte nostra abbiamo sempre consigliato e dovevamo consigliare gli elettori a votare contro i candidati dell'opposizione, ma non siamo così ingenui da credere ed anche soltanto da desiderare che l'opposizione non abbia ad essere in qualche maniera rappresentata, massime quando abbiamo solidissime ragioni per giudicare che la speciale significazione che potrebbe avere la scelta di questo o quel candidato si perde quasi totalmente, tenuto conto del collegio che lo sceglie.

Nelle provincie meridionali vi sono molte ragioni per trovarsi malcontenti del modo con cui vanno le cose e comprendiamo facilmente, perchè nei collegi elettorali di colà trionfino i candidati dell'opposizione. Una rivoluzione improvvisa, un rimescolamento di tutti gli ordini, un dissesto di tanti interessi sono fatti bastevoli ad indisporre alquanto gli animi e suggerire dei sentimenti ostili al governo, al quale si rimproverano, e certamente a torto, tutti i guai che provengono da un complesso più intricato di cagioni e di colpe.

Sinchè l'educazione politica non sia maggiormente progredita e si capisca che non si provvede ad un male qualunque aggiungendovi dell'esacerbazione, si crederà di aver fatto opera savia mettere nell'urna un voto di opposizione qualunque, senza poi chiedere se l'opinione rappresentata dal candidato pel quale si vota, dato il caso che sia conosciuta, sia poi quella che rimedierebbe ai guai che si lamentano quando potesse diventare maggioranza in Parlamento.

Ma questo non può durare e la perspicacia di quelle popolazioni arriverà assai presto a comprendere che lo astenersi sistematicamente come d'ordinario si fa per lasciare libera l'azione agli elementi più irrequieti, ai quali in sostanza, nel fondo dell'anima, dovrebbero imputare la maggior parte degli incomodi che subiscono, non è opera savia, e verrà presto il giorno in cui le elezioni di quei collegi corrisponderanno meglio ai loro bisogni d'ordine e di savia amministrazione, che è pure necessità di tutta quanta l'Italia.

INDIRIZZO DANESE ALL'ITALIA

Un gran *meeting* pubblico si tenne la sera del 9 corrente a Copenaghen, sotto la direzione di persone rispettabili di ogni classe, nel quale venne proposto ed unanimemente accettato il seguente indirizzo al popolo italiano:

Fratelli italiani! — Pochi anni appena trascorsero, da che voi, nobile popolo d'Italia, faceste un passo gigantesco nella via che conduce alla sacra meta dell'unità e della libertà civile. I sospiri il cui eco si diffondeva dal vostro bel paese per l' intero universo, e che commuovevano tutte le libere nazioni, cessero il luogo all' indescrivibile esultanza dell' aurora della vostra rigenerazione, il più splendido avvenimento compiutosi nel secolo. Voi ora armati, forti per concordia, libertà e dominio sovra un grande paese, ve ne state attendendo con calma e coraggio l'avvenire che vi condurrà, forse fra breve, a nuove battaglie e vittorie.

Quando di recente alleato ai francesi combatteste sì eroicamente per voi stessi, voi combatteste a un tempo le battaglie della libertà, della civiltà e dell'umanità per ogni popolo che, al pari di voi, sofferse sotto l'arroganza nazionale e la detestazione della libertà, manifestate dalle potenze tedesche. Pure, italiani, più d'uno de' vostri compatrioti sta ora nelle file austriache, a fianco di polacchi, magiari e cechi, combattendo per una causa odiosa egualmente a voi ed a noi. Questo fatto riempì i nostri cuori di dolore. Centinaia di veneti caddero in battaglia, o soccombettero agli stenti di una campagna d'inverno nei nostri climi rigorosi, e pure noi non abbiamo contesa di sorta con voi! La nazione posta di mezzo fra noi — nazione avida di conquista ed ostile alla libertà — è nostra e vostra nemica. Poco fa eravate voi in guerra contro cotesto popolo per liberare una parte del vostro paese dal suo dominio. La sua arroganza venne allora umiliata; esso venne respinto verso una più angusta frontiera, e costretto ad accettare una pace degradante. Ora si è la volta per noi — piccola nazione, appena il decimo della vostra — di sostenere una lotta di vita e morte contro lo stesso nemico. Esso riversa le sue orde contro di noi, e, valendosi della circostanza dell'essere molti tedeschi immigrati nello Sleswig, e quivi stati ospitalmente accolti, sostiene la Germania ne' suoi conati di impossessarsi di questo antico paese danese. Esso vuole spogliarci della nostra nazionalità e libertà civile, che è la nostra forza e il nostro orgoglio. Esso si sforza di ottenere satisfazione dalla piccola Danimarca dell'umiliazione che voi gli infliggeste, e di riacquistare da noi gli allori che voi gli strappaste col vostro eroismo.

Amara esperienza è pei popoli d'Europa il dividere le loro forze, tentando resistere singolarmente, ciascuna nazione per sè, all'oppressione ed all'ingiustizia. Amara esperienza si è il vedere come le potenze che aborrono là libertà sanno con astuzia distruggere i loro avversari, valendosi di una nazione conquistata ad inschiavire l'altra.

Italiani! La vostra causa è sacra, e prevarrà un giorno. Voi disponete di forze che possono misurarsi con quelle del nemico. La nostra è pur sacra; noi combattiamo per le nostre vite e le nostre case; e, sebbene in onta all'enorme superiorità del nemico non siamo stati vinti in alcun modo, un grave peso ci sta sugli omeri. La parte del nostro paese che rasenta la Germania è invasa dal nemico, e noi siamo soli — soli contro due delle prime potenze militari d'Europa. È vero che noi siamo ancora più che pari al nemico per mare, e possiamo cagionargli gravi perdite su questo elemento; ma anco queste saranno menomate, se l'Austria può inviare una grande divisione della sua flotta dalle vostre acque, munita da vostri uomini di mare, a guardare le nostre coste.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

I mariti nel secolo decimonono — La Maria di Rohan *al teatro Vittorio Emanuele. — Il* Fallo *del coreografo Rota. — Tutti coreografi! — Crocisti e Bianchisti. — La* Sonnambula *al Rossini. — Un miracolo. — Pubblicazioni musicali. — Il giorno del giudizio. — La Società del quartetto di Milano.*

Il cavaliere Aroldo, stanco di perdonare ogni sera alla propria moglie, senza poter ottenere perdono per se stesso dal pubblico, ha ceduto il posto sulle scene del teatro Vittorio Emanuele ad un marito più feroce e vendicativo, che non ischerza in fatto di fedeltà coniugale e senza tante cerimonie fa saltar le cervella ai seduttori. Ma che volete? Se il primo era fatto segno alle antipatie della rispettabile classe dei mariti, la quale lo accusava di soverchia indulgenza e quasi di vigliaccheria, il secondo pare troppo crudele al gentil sesso e a tutti quei damerini azzimati e profumati, che discendono in linea retta dal serpente seduttore che tentò madonna Eva. Ciò dimostra che ai nostri tempi i poveri mariti se desiderano di vivere in pace — almeno col pubblico del Vittorio Emanuele — non hanno altra via da seguire tranne quella di far lo gnorri, chiudere un occhio e se occorre tutti e due, e non trovarsi così nel fatal bivio di vendicare gli oltraggi patiti, oppure di perdonarli *co em populo*.

Questo po' d'esordio, lettori carissimi, non ve l'abbiamo mica fatto per calunniare il secolo decimonono, ma solamente affinchè sappiate che se l'*Aroldo* fu inghiottito come una pillola amara, la *Maria di Rohan* non parve più dolce nè riuscì più gradita. Degli artisti è stato applaudito qua e là il solo Ferri, il quale, sovratutto nei canti a mezza voce, ha avuto qualche felice momento che ricordò i bei giorni della sua passata grandezza. Ma bastano forse gli avanzi d'un grande artista a rendere tollerabile l'esecuzione d'un'opera? Il signor Cecchi non possiede nè la voce simpatica e flessibile nè il canto forbito che si richiede nella parte del tenore. La signora Lanfranchi non è quello spigliato e petulante abate di Gondy immaginato dal poeta e se ha tanta voce quanta è necessaria per cantare in una sala od in un piccolo teatro, al Vittorio Emanuele si ode a stento. — E la signora Maio, sebbene sia attrice intelligentissima e nemmeno ci sembri spregevole come cantante, tuttavia nella *Maria di Rohan* come nell'*Aroldo* lotta con una tessitura per lei troppo acuta e vi ferisce gli orecchi con certe note strazianti e pochissimo intonate che, come abbiamo detto altra volta, potrebbe benissimo evitare se si contentasse di rimanere nei limiti del mezzo soprano. — Con questi elementi non si poteva ottenere, non diremo una buona, ma neppure una mediocre esecuzione di quest'opera che è tra le più difficili di Donizetti. La sua caduta era adunque inevitabile, ed infatti il mal connesso edifizio crollò sin dalla prima rappresentazione.

Se la *Maria di Rohan* ha operato il prodigio di far desiderare l'*Aroldo*, il *Fallo* del Rota al contrario è riuscito a cacciar via dalle scene del Vittorio Emanuele, la *Visione di un poeta a Roma* che non valsero a salvare nemmeno le cariche de' bersaglieri in gonnella. — Il *Fallo* non è una novità, ma vi è tanto brio e tanta varietà di ballabili e perfino la parte mimica vi è così ben condotta che il pubblico lo ha riveduto con piacere ed ha risalutati con fragorosi applausi gli *arlecchini*, i *Pierrots*, e i *Pantaloni* della *Mascherata* e parve perfino commosse dalle mimiche smanie della signora Perotti, del sig. Cuccoli, nonchè del venerando signor Belloni. Le signorine del corpo di ballo si fecero anch'esse grandissimo onore e qualcheduno va susurrando che compiano le loro evoluzioni in modo più perfetto che non le loro emule del teatro Regio. — È si che al teatro Vittorio Emanuele le ballerine non sono condotte all'assalto da un generale, nè i *ronds de jambes* sono attentamente sorvegliati da una benemerita Commissione, nè si scrivono dispacci dalla prefettura per determinare l'ora in cui le signore silfidi devono andare a letto, nè è necessario il paterno intervento della questura per mantener l'ordine e la disciplina nelle file!

La vera ragione di questo fenomeno, secondo certuni, starebbe appunto in ciò che al Vittorio Emanuele si ha un solo coreografo che governa dispoticamente il battaglione delle figlie di Tersicore, mentre al Regio i coreografi sono innumerevoli come le stelle del cielo, o i granelli di sabbia del deserto. Direttori, generali, autorità amministrative, impiegati di sicurezza pubblica sono altrettanti Rota o Viganò e si crederebbero in grado di mettere in iscena il *Prometeo* e la *Cleopatra*. Che Dio li assista!

Per ritornare al *Fallo*, diremo ancora che gli spettatori fanno gran chiasso per un *passo a tre* nel quale le signore Croce e Bianchi si contendono il primato. Il teatro è diviso in due campi. Bianchisti e Crocisti si guardano in cagnesco e gli animi sono tanto esaltati che se lord Russell non propone una conferenza avremo la guerra in primavera. Siamo però d'avviso che se un qualche Napoleone III saltasse fuori a proporre il suffragio universale, questo darebbe la vittoria alla signora Croce che danza di buona scuola e fa presagire molto bene di sè.

L'esito felicissimo di questo ballo dipende anche in gran parte dal modo veramente splendido con cui l'impresa lo ha posto in iscena. Ora facciamo voti affinchè con rimedii energici e radicali si rialzi la parte musicale dello spettacolo. Si parla dell' *Assedio di Leyda*, opera petrelliana che avrebbe almeno il pregio di essere una novità per i torinesi, ma finora crediamo che nulla vi sia di deciso.

Mentre al Vittorio Emmanuele le cose, almeno in parte, mutarono in meglio, al Rossini, mediante la sostituzione della *Sonnambula* alla *Linda*, lo spettacolo procede a gonfie vele. E di ciò va attribuito il merito principale alla signora Grosso ch' è una lodevole Amina, e canta con gusto squisito le melodie belliniane. Il tenore Righi e il baritono Massera, che *si presta gentilmente*, come si legge nel manifesto, (quanta degnazione!) fanno come i viaggiatori che vogliono salire sulle cime di un'alta montagna; inciampano e cadono di quando in quando e finalmente giungono alla meta alquanto pesti e malconci, ma pur vi giungono. In complesso è una *Sonnambula* che può soddisfare le esigenze dei numerosi avventori del Rossini. Ed io non voglio essere più severo del pubblico, tanto più che il mio cuore ha sempre avuto un palpito per questo teatro, dove mi ricordo che venne concessa cortese ospitalità al mio primo parto musicale (che il cielo me lo perdoni!). Del resto, a proposito del teatro Rossini, debbo qui ripetere una dichiarazione che mi pare d'aver già fatta altra volta, ma che molti probabilmente avranno dimenticata, ed è la seguente:

Nel giudicare gli spettacoli musicali di questo teatro, io prendo l'imbeccata nientemeno che dal gran Pesarese. Devono sapere i lettori che nell'atrio del teatro Rossini sta il busto del celebre autore del *Barbiere di Siviglia*, e questo busto se non muove gli occhi come le Madonne di Taggia e di Rimini, opera un altro miracolo che segnaliamo al-

Se noi saremo ancora costretti ad essere soli in avvenire, dovremo alla fine soccombere. La vittoria costerà cara al nemico, se l'ottiene; e molti più terranno dietro a quelli che già trovarono la morte sui campi di battaglia dello Sleswig e del Jutland. Ma, fratelli italiani! Se si soffre che la Germania ci vinca, voi avrete perduto un alleato che si travaglia per un solo scopo con voi, che combatte per la libertà, pel diritto, per la patria e per l'onore.

Noi vi mandiamo il nostro saluto con fraterno affetto.

Dal ministro di grazia, giustizia e culti fu spedita la seguente circolare, della quale fu rimessa copia anche ai prefetti delle Marche, dell'Umbria, della Toscana e delle provincie napolitane e siciliane:

Torino, addì 9 aprile 1861.

Agli Ordinarii delle Marche, dell'Umbria, della Toscana e delle provincie napolitane e siciliane.

Giungono frequenti ragguagli al governo del Re di sconci più o meno gravi a cui danno luogo funzioni religiose e predicazioni che si sogliono celebrare e tenere nelle chiese in ore notturne. Le autorità competenti esercitano in tal proposito la più stretta vigilanza, onde non ne abbia scapito il pubblico costume e la reverenza dei santi riti e dei luoghi sacri, e quando si avverano atti riprovevoli, cadenti sotto le sanzioni delle leggi e discipline vigenti, ne ririscono all'autorità giudiziaria per gli opportuni provvedimenti.

Che se sconci di tal natura vogliono essere efficacemente repressi, viemmeglio importa che siano prevenuti, massime che la loro repressione è sempre accompagnata da spiacevoli incidenti che provocano pubblici scandali e clamori. A tal uopo il sottoscritto si rivolge alla S. V. Ill.ma e Rev.ma confidando ch'Ella gli vorrà prestare il concorso della sua autorità in cosa di tanto rilievo, e che riguarda a un tratto il divin culto, la santità dei costumi e l'ordine pubblico.

Perciò, riferendosi a discipline che sono in vigore nelle vecchie provincie del regno sin dal 1858 e che nel 1860 vennero estese alla Lombardia ed all'Emilia, invita la S. V. Ill.ma e Rev.ma a voler dare ai parroci ed ai rettori delle chiese, dei santuari e degli oratorii quelle istruzioni che ella avviserà più efficaci ad ottenere che le funzioni religiose d'ogni genere e le predicazioni siano celebrate e tenute tra l'albeggiare e l'imbrunire, e che le porte delle chiese, dei santuari e degli oratorii si chiudano sul far della notte, avvertendo che, quando alcuna funzione straordinaria si dovesse celebrare in ore notturne, e parimente quando alcuna predicazione si dovesse tenere in ore notturne o in luoghi diversi dalle chiese, converrà che se ne chiegga la facoltà ai prefetti ai sensi del capoverso 4 dell'art. 12 del decreto reale in data del 16 ottobre 1861, n. 273, e vorrà disporsi che le chiese siano sufficientemente illuminate, e vi sia persona specialmente incaricata di vegliare al mantenimento dell'ordine.

Il sottoscritto non dubita che la S. V. Ill.ma e Rev.ma apprezzerà nella sua prudenza e nel pastorale suo zelo i motivi onde move l'anzidetto invito, e si darà ogni premura di secondarlo.

Accolga, monsignore, gli atti del più distinto ossequio.

Il Ministro
G. PISANELLI

NOTIZIE DI ROMA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Roma, 13 *aprile*. — Ieri fu la gran festa in onore e gloria del sommo Pontefice. Ebbe principio al mattino coi sacrifici propiziatori del gran Nume salutato colle perquisizioni di molti cittadini onorevoli e colla carcerazione dell'avvocato Felice Sani, studiosissimo archeologo. Ebbe i birri in casa cinque ore, e gli furono manomesse le suppellettili e le masserizie e sconvolta la sua copiosa libreria. Fu incarcerato anche un Bazzichelli, commerciante spedizioniere, il quale, colla sua industria personale manteneva la famiglia.

Dopo mezzodì Sua Santità, in treno pomposo, andò a visitare la chiesa di S. Agnese fuor delle mura, e il convento delle monache che vi dimorano, osservando come cadde, come la sorte lo salvò, e le travi spezzate che ancora rimangono per memoria della caduta. La via che fece era gremita di carrozze portanti napolitani, belgi, francesi e preti e frati nostrali. Costoro lo salutarono papa-re ed egli si pavoneggiò. Al ritorno fece la via Salara, e per piazza Barberina vide i monumenti posticci che a notte dovevano risplendere di tanti lumi. Veramente gli archi trionfali, i quadri a trasparenti, le allusioni storiche, gli apparati, l'abbondanza delle fiaccole e de' fanali nelle piazze, nei palazzi pubblici, nelle quattrocento chiese, nei claustri dei frati oziosi risplenderono vagamente. Ma per le case de' privati non fu veduto segno di festa.

Francesco II fece a sue spese il monumento e la luminaria di piazza Farnese; il maresciallo Saldhana, ambasciatore di Portogallo, decorò la piazza di Scossacavalli ove egli risiede; il padrone dell'albergo della Minerva, co' suoi ospiti legittimisti, fece di quella piazza una gran sala da ballo; i curati, colle questue e co' danari de' poveri, di cui sono depositari, adornarono le loro chiese e piazze; i quattrini tolti dalle casse della pubblica beneficenza, amministrata da un cardinale, servirono per illuminare le vie. Fino al tardi la città fu corsa da carrozze e da curiosi, e più da quei diecimila borbonici che aspettano il ristauro del regno delle Due Sicilie; più che altrettanti stranieri, soccorsi dalla Congregazione di S. Vincenzo de' Paoli, fecero chiasso, e i preti e i collegi de' seminaristi andarono in zonzo fino a notte alta; cosa non più veduta, la quale ricorda le antiche feste di Cerere e di Bacco, per la libertà primitiva. Arrogi che le cortigiane che sono sotto la tutela de' curati e del cardinal vicario, s'imbrancarono onorando di loro presenza la festa del successore del principe degli apostoli, del padre de' fedeli. Gli uomini savi, di qualsivoglia parte politica, gridano allo scandalo, e dicono che tanta perturbazione di cose, tanta confusione di sacro e di profano non si era mai veduta nè udita, e ne danno il carico a Napoleone che mantiene colla forza brutale questo governo ignominioso.

Fra le feste, i plausi e gli evviva non mancarono guai, assalti di ladri, e uomini infranti dai carri e dai cavalli. Ho udito che in piazza Minerva e in quella della Rotonda furono incendiate bombe che misero spavento e fecero qualche male. Di questo ancora non ho esatta notizia, onde mi riserbo di parlarvene nella lettera che seguirà. Vi concludo che la confusione fu grande, che la festa che fece il governo a se stesso a dispetto del popolo, sprecò molti denari rubati ai poveri, e carpiti ai timidi. Fu una festa popolare senza il consenso e intervento del popolo; fu una festa che suggella la verità che il governo del papa è aborrito da tutti i sudditi: fu il suggello di una tirannia tiberiesca, se si prescinde dall'adulazione onde il papa va in cerca e Tiberio non la poteva patire, solendo dire uscendo del Senato; « Gente nata a servire. »

Sono stati scoperti gli autori del furto commesso nella cassa della strada ferrata. Un cocchiere si è fatto impunitario ed ha svelato tutti i complici narrando per filo e per segno come il fatto seguì. Questa schiuma di ladri, questo aborrito impunitario degno del patibolo, ha meritato premio e libertà; perchè questo corrottissimo governo gli ha regalato l'esilio e due mila scudi di mancia. Vedete se è vero che qui dai chierici si giustificano i mezzi col fine, seguendo la famosa massima dei gesuiti. Sull'uso degli impunitari, non v'è scrittore nè antico nè moderno che non parli con isdegno, vedendovi l'ingiustizia e il premio della morale corrotta. E se la giustizia vuole essere uguale per tutti i rei, non v'è modo di legittimare l'uso degli impunitari.

LE POSTE IN ITALIA

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il prospetto del movimento delle corrispondenze e de' prodotti delle poste nell'anno 1863 col confronto col 1862.

Ne diamo i principali risultati, che ci paiono importanti:

	1863	1862
Lettere francate	58,959,290	31,497,749
» non affranc.	12,927,404	39,405,534
» raccomandate	641,051	620,346
» assicurate	16,289	»
Somma	72,544,034	71,523,629

È notevole l'aumento delle lettere francate, conseguenza della legge che raddoppia il diritto delle lettere non francate Il risultato complessivo dà un aumento di 1,020,405 lettere, aumento non ragguardevole, ma che si può tuttavia giudicar soddisfacente, ove si rifletta che l'obbligo dell'affrancamento fa si che si risparmia di scrivere molte lettere, come di complemento e per lievissime cose.

Le stampe periodiche spedite nel 1863 sono di 45,327,818 contro 35,606,190 nel 1862. L'aumento è quindi di 9,721,620, ossia di oltre il quarto.

Le stampe non periodiche sono state 8,114,624 contro 4,624,350 nel 1862: aumento 3,490,274.

Il movimento complessivo delle lettere e stampe è asceso nel 1863 a 154,150,619: nel 1862 fu solo di 133,224,689; d'onde l'aumento di 20,925,930.

Le lettere affrancate rappresentano nel 1863 l'82 per cento delle lettere spedite, mentre nel 1862 non rappresentavano che il 45 per cento; la vendita de' francobolli ha seguito un progresso corrispondente.

Nel 1863 si venderono di francobolli e segnatasse n° 79,572,622 per L. 8,878,426 16. Nel 1862 se ne erano venduti soli numero 33,437,516 per L. 2,986,457 31: aumento nel 1863 n° 46,135,106 per L. 5,891,968 85.

Anche ne' vaglia postali si ha uno straordinario aumento.

I vaglia emessi ascesero nel 1863 a 2,437,898 per L. 121,620,153 83 con un aumento di 457,446 per L. 51,722,813 79 in confronto del 1862.

Lo stesso risultato si ha nei vaglia pagati.

I proventi delle poste sono in complesso

Pel 1863 di	L.	12,508,148 72
Pel 1862 di	»	11,944,795 27
Aumento	L.	563,353 45

Questo aumento è lieve, e proviene dai trasporti delle lettere e de' giornali, chè nel trasporto de' viaggiatori, del danaro e di merci, nelle tasse dei vaglia postali e nelle rendite diverse si ebbe, in luogo d'incremento, una diminuzione di oltre centomila lire.

STAMPA AUSTRIACA

Si legge nel *Botschafter* di Vienna, del 14 corrente:

La missione speciale di lord Clarendon a Parigi esercita un'influenza diplomatica sulla situazione. Da lungo tempo il gabinetto Palmerston-Russell capiva la necessità di accordarsi a qualunque costo colla Francia e di impedire con questo rimedio eroico i maneggi della politica francese diretti a neutralizzare le forze dell'Inghilterra.

In tutti i casi, la missione di lord Clarendon non ci sembra punto soddisfacente per l'Austria. L'Austria considera l'Inghilterra come la sua migliore alleata, ella ne rispetta le suscettività chiudendo di fatto il mar Baltico alla sua flotta, e non dandosi premura alcuna di spiegare la sua bandiera nei paraggi del mare del nord; tutta intera la linea della politica da lei seguita nella questione dello Sleswig-Holstein era indebolita dai riguardi ch'ella ha voluto conservare verso l'Inghilterra. Ed ecco che l'Inghilterra invia, quasi per riconoscenza verso l'Austria, un delegato speciale, a fine di ottenere dalla Francia un accordo il quale non può essere diretto se non che contro le tendenze delle potenze tedesche, compresavi l'Austria. È ben vero che si suppone che quest'accordo siasi ottenuto, lo che pel fatto è ben lontano dal sussistere ancora ed è per buona ventura molto dubbio anche per l'avvenire. Del resto questo fatto non dimostra se non che l'Austria non ha potuto cattivarsi la Germania alla politica da lei adottata e che, ad onta di tutte le concessioni fatte all'Inghilterra, l'influenza danese è talmente preponderante a Downing-Street che ha reso persino possibile la missione di lord Clarendon.

Si legge nell'*Ost deutsche-Post* di Vienna del 14:

La Francia e l'Inghilterra sono sulla via di farsi reciproche concessioni, che non possiamo sapere dove condurranno i due governi.

Si può però prevedere con abbastanza sicurezza che il ristabilimento dell'intimo accordo non migliorerà punto la posizione della Germania in seno alla conferenza.

Ammettendo che lord Palmerston abbia anche un po' esagerato nell'ultima seduta dei comuni rappresentando i gabinetti di Londra e di Parigi come fossero perfettamente d'accordo sul da farsi nella conferenza, non è meno certo che un mutamento sfavorevole ai ducati è avvenuto alle Tuileries. Può darsi che si abbia a vedere Napoleone abbandonare le sue riserve e schierarsi risolutamente dalla parte della Danimarca, se l'Inghilterra consente a trasformare la conferenza in congresso. È vero che un congresso a Londra non sarebbe tanto utile all'imperatore dei francesi quanto se lo si tenesse a Parigi. La intenzione principale di Napoleone al 5 novembre dell'anno passato era di surrogare il congresso di Vienna, ove la Francia figurava da vinta, con un congresso di Parigi che la Francia avrebbe presieduto come potenza preponderante, e di sostituire ai trattati di Vienna i trattati di Parigi, che d'allora in poi sarebbero stati la base fondamentale del nuovo ordine di cose in Europa. Un congresso che non si abbia a tenere a Parigi, non avrebbe per l'imperatore dei francesi che un'importanza secondaria. Noi non crediamo già che la conferenza di Londra sia per trasformarsi direttamente in un congresso; ma non è impossibile che colà vi si tendano quelle reti che condurranno a questo fine.

NOTIZIE ESTERE

Il telegrafo ci reca oggi il sunto della convenzione tra la Francia ed il Messico. I lettori lo troveranno fra i dispacci telegrafici.

I giornali francesi hanno menato gran rumore dell'adesione del generale Sant'Anna, antico presidente della repubblica messicana, al nuovo impero del Messico. Però un incidente testè avvenuto ci dà ragione di sospettare che quest'adesione non sia gran fatto sincera, o almeno non sia incondizionata. Il generale Sant'Anna aveva abbandonata l'Avana, dove da parecchi anni si era ritirato, per ritornare in Messico, e si disponeva a pubblicare un manifesto a' suoi partigiani per annunziar loro la sua adesione all'impero di Massimiliano. Ma ecco che il generale Bazaine dapprima lo invita a desistere dalla pubblicazione del manifesto e poi ad abbandonare il Messico. In seguito a quest'ordine il generale Sant'Anna ritornava all'Avana. Il manifesto però era pubblicato egualmente dopo la sua partenza con isdegno grandissimo del generale Bazaine. Non conosciamo il testo di questo documento, ma, come abbiamo detto, ci è lecito di credere che esso non fosse conforme ai desideri ed alle intenzioni della Francia, chè altrimenti non si potrebbe spiegare lo sfratto dato al suo autore.

Un dispaccio telegrafico ci annunzia pure che la Francia e l'Inghilterra si sono messe d'accordo sui punti principali della conferenza e proporranno un armistizio.

Intorno a questa proposta d'armistizio già si leggeva quanto segue nel *Pays* del 16:

Crediamo di sapere che il governo francese insiste grandemente affinchè, sin dall'apertura della conferenza di Londra, le parti belligeranti consentano ad un armistizio, per mettere un termine, almeno durante le trattative, ad una lotta che ora continua in condizioni veramente disastrose.

I commissari civili dello Sleswig hanno testè pubblicate due ordinanze relative alle manifestazioni dei voti di quella popolazione. Nella prima di queste ordinanze vietano la riunione politica che doveva tenersi il 7 a Sleswig, minacciando di applicare le leggi della guerra a coloro che vi prenderanno parte. La seconda è così concepita:

Flensburgo, 7 aprile.

Circola nella città e nelle campagne una dichiarazione coperta di numerose firme, e che dev'essere presentata alle potenze che prenderanno parte alla conferenza, per manifestar loro i voti della popolazione dello Sleswig. Noi vi preghiamo di ricordare a tutti i funzionari da voi dipendenti, ch'è contrario al loro dovere, il sottoscrivere questa dichiarazione, o contribuire a diffonderla. Gli impiegati che non obbediranno al presente avviso, saranno immediatamente destituiti.

Firmati: barone di ZEDLITZ, REVERTERA.

Nella Camera dei comuni del 17, il signor Layard, rispondendo al signor Osborne, disse che il dispaccio francese, che propone si consulti col suffragio universale l'opinione degli abitanti dello Sleswig-Holstein, non venne comunicato come documento al governo inglese, ma solo letto a lord Russell.

Egli disse pure che non si aveva intenzione di presentare altri documenti relativi alla quistione danese.

Si legge nella *Patria* del 16 che durante l'assenza da Roma del barone Baude, primo segretario dell'ambasciatore francese presso la Santa Sede, il suo posto sarà occupato dal signor Armand, segretario d'ambasciata, addetto al gabinetto degli affari esteri.

Il governo dei Principati Danubiani ha presentato all'assemblea legislativa un codice rurale che abroga tutte le servitù dei contadini verso i proprietari e loro concede, inoltre quella quantità di terreno che loro è necessaria pel mantenimento delle loro famiglie. I proprietari riceveranno una conveniente indennità.

Apprendiamo dalla *Gazzetta Ticinese* del 16 corrente, che quel Delafield, del quale si occuparono tanto i giornali italiani, dalla Corte delle assisie di Ginevra fu condannato a cinque anni di reclusione, come colpevole di falso e di furto.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 15 *aprile*. — Le passioni non furono mai più violentemente eccitate fra le diverse potenze europee quanto nel momento in cui esse stanno per adunarsi pacificamente intorno al tappeto verde delle conferenze, dove ciascuna dovrebbe apportare prima di tutto uno spirito di moderazione. È lungo tempo certamente che l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra non è più tanto intimo, ma giammai credo che lo sia stato meno di adesso. Nè potrebbe essere altrimenti, perchè come potrebbe Napoleone perdonare all'Inghilterra le splendide ovazioni ch'ella fa a Garibaldi, all'uomo che egli considera come suo personale nemico, all'uomo che egli nel suo interno, checchè se ne dica, si associa sempre a Mazzini che egli vede ancora essere dal gabinetto britannico confuso con Stansfeld nella medesima simpatia? Senza contare che la politica del governo inglese negli affari di Polonia ha fatto all'amor proprio della Francia una ferita che sanguina ancora. Io adunque non credo che, ad onta di tutta la personale influenza che si vuole attribuire a lord Clarendon, possa questi ottenere un sincero e fecondo accordo fra i due governi di Francia e d'Inghilterra. A prima giunta si era

---

l'attenzione di D. Margotti, vale a dire è assalito non di rado da un freddo sudore morboso, ch'è appunto quello che serve di barometro ai miei giudizi. Quando le stonature de' signori virtuosi escono dai limiti che pur troppo ai nostri giorni sono concessi ai cantanti, compresi i più celebri, il Rossini di scagliuola incomincia a sudare come se fosse colto dalla terzana. Quando al contrario l'opera va bene, il Rossini non suda più, e ripiglia il suo aspetto ilare e contento. All'uscir dal teatro non tralascio mai di dar un'occhiata al busto miracoloso, e scrivo l'appendice secondo ch'esso mi detta. Dopo la prima rappresentazione della *Linda*, a cagion d'esempio, sudava in modo straordinario, e fui costretto ad adoperare la sferza; dopo quella della *Sonnambula* mi parve più soddisfatto, ed io pure fo plauso. I torinesi sono in grado di assicurarsi che io non narro fole. Il miracolo è visibile ad occhio nudo dalle ore 8 alle 10 1/2 di sera.

Giacchè il nome di Rossini ci è caduto sotto la penna, ci affrettiamo ad annunziare che i due nuovi pezzi per canto (*la vedova Andalusa* e a *Granata*) i quali nella precedente rivista musicale abbiamo detto essere di prossima pubblicazione, hanno veduta la luce dal Regio stabilimento Ricordi di Milano ed ora corrono per le mani di tutti coloro che amano la buona musica. Dallo stesso stabilimento Ricordi vennero pubblicate alcune altre novità musicali delle quali non sarà discaro ai nostri lettori che facciamo cenno, tanto più che portano in fronte nomi illustri o almeno favorevolmente noti nella repubblica artistica.

Viene in prima fila Sigismondo Thalberg che da tanti anni tiene lo scettro del pianoforte. Di lui abbiamo due nuove fantasie, una sul *Rigoletto* e l'altra sul *Ballo in maschera*. Dato ed ammesso il genere, intorno al quale in molte altre occasioni abbiamo fatte ampie riserve, questi due nuovi componimenti gioveranno alla fama dell'autore. In entrambi v'è minor profluvio di ornamenti che non nelle precedenti fantasie del Thalberg, ma si ammira la solita sua abilità nell'intrecciare le parti e sovratutto nel riunire insieme due o tre motivi. Nella fantasia sul *Rigoletto* poi abbiamo la più bella e completa riduzione che immaginar si possa del famoso quartetto. L'autore si è contentato di adattare al pianoforte il capolavoro di Verdi, senza nulla aggiungervi del proprio, ma non ha dimenticato o lasciato in disparte alcuno dei particolari del canto e dell'istrumentale. Anche la fantasia sul *Ballo in maschera* è ben ideata e condotta ed i principali motivi dell'opera vi sono svolti con molta eleganza. E merita pure un cenno di lode la bella edizione che il Ricordi ha fatto di questi due pezzi, la quale dimostra qual grado di perfezione l'arte calcografica abbia raggiunto in Italia.

Dallo stabilimento sovra nominato sono pure stati pubblicati due altri pezzi per canto. Il primo di essi è *Il bicchiere della staffa* dell'Arditi, autore del popolarissimo *Bacio*. È una vivace canzone che piacerà ogniqualvolta sia cantata con quel piglio franco e spigliato che richiedono la musica e le parole. — La seconda è un *Inno nazionale* del Rovere (allievo, se non andiamo errati, del Conservatorio milanese) dedicato a Vittorio Emanuele ed eseguito la sera del 14 marzo 1864 al teatro della Scala. — Lo scrivere un inno nazionale è cosa difficilissima, e ciò è tanto vero che dei più distinti maestri che abbiamo in Italia alcuni non vi sono riusciti, ed altri non hanno nemmeno avuto coraggio di tentar l'ardua impresa. — Nell'*Inno* del Rovere non manca l'effetto teatrale nè la buona distribuzione delle parti e l'onore del maestro si può dire salvo. Quanto al diventar popolare è altro affare. — L'Italia non ha trovato finora il suo Rouget de l'Isle.

Fra le altre pubblicazioni da noi ricevute in questi ultimi tempi troviamo degno di menzione uno scherzo fantastico per flauto (*I folletti*) del signor Luigi Hugues, autore di altre pregevoli composizioni per lo stesso strumento. In questi *Folletti* (pubblicati dallo stabilimento Lucca di Milano) si vede il compositore che può aspirar ad occupare un posto distinto nell'arte sua. La melodia è francamente esposta e quasi sempre originale, la condotta giudiziosa, le agilità di ottimo gusto. Questi saggi ci fanno desiderare che il signor Hugues prosegua coraggiosamente nell'intrapresa via.

Sotto il titolo *Pensiero fuggitivo* un giovine pianista di Bologna, il signor Galletti, ha pubblicato, per mezzo dello stabilimento Giudici e Strada di Torino, un graziosissimo pezzo per pianoforte. L'autore è rimasto fedele al titolo adottato, tenendosi breve, ma il suo *Pensiero* è elegantissimo ed accuratamente armonizzato. Ecco un altro giovine che, come l'Hugues, merita di essere incoraggiato nella spinosa carriera della composizione musicale.

Per ultimo annunzieremo una *Marcia* del cav. E. F. Ponsiglione, dedicata alla guardia nazionale d'Alba e pubblicata dall'editore Bianchi di Torino. Vi è molta spontaneità e fluidezza di melodia scevra da quegli arzigogoli che molte volte non servono che a coprire la povertà delle idee.

Dal numero delle pubblicazioni musicali che di tanto in tanto veniamo annunziando, ben si vede come in Italia non manchino eletti ingegni che potrebbero onorare l'arte e la patria se loro fosse aperto un più vasto campo. Ma noi abbiamo ferma fiducia che anche le condizioni della musica muteranno fra breve. Giusti scriveva:

E che non ha a venire
Il giorno del giudizio?

E il giorno del giudizio crediamo che sia prossimo per gli impresari e per le direzioni teatrali che da vent'anni a questa parte hanno quasi sempre respinti inesorabilmente dalle scene italiane tutti i giovani compositori che non avevano di che saziare l'ingorda fame degli speculatori. Il pubblico è stanco del vecchio repertorio che da tanto tempo gli si ammanisce ed il bisogno di novità si fa imperiosamente sentire. Ed un altro buon sintomo è questo, che accanto alla musica teatrale incominciano ad essere in onore tutti gli altri generi non meno pregevoli di musica. Le Società del quartetto che ora vediamo sorgere in molte città d'Italia rendono un grandissimo servizio all'arte ed ai giovani compositori. Quella di Milano ha compilato il suo statuto. Essa ha per iscopo di incoraggiare i cultori della musica:

1. Con pubblici e privati esperimenti;
2. Col mezzo di concorsi a premio;
3. Colla pubblicazione delle composizioni premiate e di un giornale, organo della Società;
4. Col mezzo di convegni di soci nelle sale sociali, per iscopo artistico-musicale.

È composta di soci effettivi protettori, di soci effettivi ordinari e di soci corrispondenti che tutti pagano una modica tassa. Nei suoi esperimenti si eseguiranno pezzi scelti di musica strumentale, particolarmente nel genere del quartetto e della sinfonia; e quando se ne offra l'opportunità si eseguirà anche musica vocale religiosa, madrigalesca e melodrammatica antica. La Società aprirà ogni anno almeno un concorso a premio alternando il genere istrumentale col vocale. A ciascun concorso sarà assegnato un primo ed un secondo premio; ed ai premi potranno aspirare soltanto i compositori italiani.

Per le altre disposizioni ognuno può consultare lo statuto, che è stato pubblicato per le stampe. Quelle che abbiamo riferite bastano a far conoscere l'utilità della nascente istituzione milanese.

detto che avremmo veduto risorgere i più bei giorni dell'alleanza anglo-francese; ma un momento di riflessione ha bastato per dimostrare la vanità di queste speranze. Ed ora si è talmente persuasi che era un'illusione che non si osa più nemmeno asserire che la presenza di lord Clarendon a Parigi si riferisca al progetto di conferenza, e la si crede collegata semplicemente alla questione del Messico. Il nobile lord sarebbe venuto a Parigi puramente per annunziare che l'Inghilterra riconoscerà il Messico, e per accordarsi a questo proposito intorno a qualche punto secondario.

Da quanto vi è esposto adunque, l'Inghilterra e la Francia si troveranno nel più assoluto antagonismo.

Considerando ora la Francia e l'Austria nelle loro rispettive relazioni, le scorgeremo non meno profondamente divise, per guisa che si può dire che da lungo tempo non eravi stata da parte della Francia contro l'Austria una irritazione simile a quella che esiste in questo momento. Qui si conosce in modo da non dubitarne che tutti i ritardi, tutte le lentezze, tutte le esitazioni colorite con questo o quel pretesto, venendo sino all'ultimo della malattia, furono l'opera del gabinetto di Vienna, il quale gettò il dubbio e la incertezza nell'animo dell'arciduca per impedire la sua partenza. Ora che questo principe, facendo prevalere la propria volontà ed accettando tutti i sacrifizi impostigli, si è finalmente imbarcato, l'Austria non dissimula il suo dispetto e dichiara apertamente che non vi sarà nulla di comune fra il vecchio e il nuovo impero, il quale sarà per lei come se non esistesse. Voi comprenderete benissimo come una siffatta condotta non sia la più ovvia per soddisfare Napoleone, e non vi sorprenderete se vi dirò che i suoi sentimenti sono ostili per l'Austria.

Non andrò più innanzi a dipingervi questo quadro delle disposizioni reciproche della Francia e delle altre potenze invitate alla conferenza, bastandomi di avervi additato il contegno della Francia rimpetto all'Austria ed all'Inghilterra per dimostrare la probabilità che la conferenza stessa abortisca.

Non vi sarà certamente sfuggito nel *Pays* di ieri un violentissimo articolo del signor Grandguillot contro l'entusiasmo degli inglesi per Garibaldi e contro Garibaldi medesimo. Se questi, scrive il *Pays*, dice che l'Italia non deve tanto per la sua unità ad alcuna nazione quanto alla Inghilterra, questo soldato mentisce. La espressione non è troppo parlamentare; laonde si dice che il signor Grandguillot s'abbia, a causa di essa, buscato un rabbuffo al ministero degli esteri.

A proposito di Garibaldi, si dice che il conquistatore della Sicilia che, come sapete, fu invitato a Bruxelles, ed ha accettato quell'invito sia stato prevenuto che non gli si permetterebbe di attraversare la Francia. Io credo che questa precauzione, se venne realmente presa, sia stata superflua assolutamente. Non già ch'egli non fosse stato per essere festeggiato come si merita dalle popolazioni, ma gli applausi delle moltitudini sarebbero suonati male agli orecchi della polizia e delle autorità tutte che qui non rappresentano che il governo.

L'Accademia francese non ha saputo andar d'accordo sulla scelta di un candidato. Si pretende che non si procederà ad altra votazione prima del mese di novembre. In questo frattempo si presuppone che qualche altro accademico (perchè gli immortali muoiono come tutti gli altri uomini) possa lasciare un nuovo seggio vacante, per cui si potrebbe accettare in grembo all'Accademia simultaneamente due dei concorrenti attuali che ottennero il maggior numero di voti, cioè i signori Autran e Giulio Janin.

Mi vien riferito che la libertà dei teatri, di cui si è menato tanto scalpore, e che dovea far sorgere a Parigi un numero infinito di essi, non ha prodotto finqui altro effetto che quello di indurre a sospendere la costruzione di quelli medesimi, pei quali s'era ottenuta l'autorizzazione ancora sotto il regime del privilegio.

Del resto, si parla di un'altra cosa poco incoraggiante, e sarebbe un'ordinanza per la quale si regolerebbero in modo draconiano le speculazioni teatrali, sottoponendole alla prefettura per fissare il prezzo dei biglietti d'ingresso, ecc.

Sinqui al ministero della casa dell'imperatore non fu deposta neppur una dichiarazione di apertura di un nuovo teatro.

Il prestito messicano gode un aggio dell'1 e 1/2 per 0/0.

Un giornale ebdomadario, il *Samedi*, stava per venire in luce, avendone l'amministrazione accordata l'autorizzazione, la quale però venne ritirata quando si seppe che il redattore dovea esserne un liberale.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 17 *aprile*. — A fronte dei vituperi che il giornale l'*Armonia* ha stampato contro i soldati italiani che espongono la loro vita per salvare dall'orribile flagello del brigantaggio alcune contrade d'Italia, sappiamo che il generale Della Rovere, e nella sua qualità di ministro della guerra, e come soldato italiano, ha fatto i passi opportuni, perchè si proceda a termine di legge contro il gerente del sopradetto giornale. (*Italia Militare*)

— Ci si assicura non lontana una promozione assai rilevante di sott'ufficiali a sottotenenti, tanto nella fanteria quanto nella cavalleria. L'uso del generale Della Rovere di non lasciar lungo tempo vuoti nei quadri dell'esercito, è fra le cose più commendevoli del suo ministero; e vorremmo non venisse mai meno a tale proposito, onde evitare la ripetizione dei guai, oggi pur troppo irrimediabili, che cagionò la tardanza nel riempimento dei quadri sul finire del 1859. (*Esercito Illustrato*)

— Siamo informati che la pirocorvetta *Governolo* passerà quanto prima da Napoli a Livorno, per tenersi a disposizione di S. A. R. il principe Amedeo, che probabilmente si recherà alla Spezia per visitare i lavori di quel nuovo arsenale. (*Giorn. della Marina*)

— Si è aperta nell'arsenale di Napoli una nuova officina di fabbri-fucinatori presso il bacino di raddobbo, onde completare con sollecitudine il piazzamento delle rimanenti piastre di corazzatura della nuova fregata *Re d'Italia*. (*Idem*)

VARALLO, 15 *aprile*. — Ieri a Fobello il sig. Falcione, sindaco di quel comune, venne ferito a coltellate. Il feritore arrestato è dichiarato quasi pazzo dalla voce pubblica.

Di ciò ci riserbiamo a dare migliori ragguagli nel prossimo numero (*Monte Rosa*)

BRESCIA, 16 *aprile*. — La Giunta municipale innoltrò rimostranze perchè siano allontanati da questa città di frontiera gl'individui qui stanziati a domicilio coatto. (*Sent. Bresciana*)

FIRENZE, 16 *aprile*. — Ieri venne sequestrato, per ordine del procuratore del Re, il primo numero del giornale *La Cronaca settimanale*, pubblicata coi tipi del *Contemporaneo*. (*Nazione*)

CRONACA DI TORINO

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta straordinaria del 16 aprile

Prima che sia messa in vigore la nuova legge sui dazi di consumo, l'amministrazione comunale fu invitata a deliberare, se intendesse di assumere l'esercizio diretto delle tasse governative, oltre quelle che il comune è autorizzato ad imporre per proprio conto.

Se il comune accettava l'esercizio del dazio, il governo chiedeva L. 2,215,454 82; ma poi, esaminato il contro-progetto redatto dal municipio, ridusse la propria domanda alle seguenti somme:

1. Somma d'abbuonamento per la tassa governativa . . . . L. 1,905,765 70
2. Aumento del decimo » 190,576 50

Totale L. 2,096,342 20

Il Consiglio comunale fu convocato in seduta straordinaria per deliberare su questa proposta governativa.

Esposte le trattative fatte dalla Giunta, il sindaco notava come la differenza che ora è a carico del municipio, sia di L. 234,347; aggiungendo che, essendosi instituiti nuovi calcoli, si è riconosciuto poter convenire al municipio l'accettare per base dei cómputi i proventi dell'ultimo quinquennio, nel qual caso l'abbonamento monterebbe alla somma complessiva di L. 1,950,000.

Il consigliere Tasca diede più ampie spiegazioni, e propose questa deliberazione;

Il Consiglio autorizza la Giunta a trattare col governo per l'abbuonamento del dazio sulla somma al *maximum* di L. 1,950,000, purchè si osservino le condizioni inscritte nella relazione contenuta nel verbale della Giunta.

Dopo alcune osservazioni dei consiglieri Revel e Sella, la proposta del consigliere Tasca, che aveva già avuto il suffragio della Giunta, fu dal Consiglio approvata, dichiarando che, non venendo ad un amichevole componimento, si dovrebbe lasciare che il governo desse i dazii in appalto, e si adottasse un genere di riscossione inviso e dannoso alla popolazione.

Il Consiglio, udita in seguito una deliberazione della Giunta, con cui si negò al signor Priotti la facoltà di alzare una sua casa in via del Valentino, perchè vi si oppone il regolamento, e intese le ragioni dei consiglieri Colla, Ferraris, Galvagno, Panizza e Rey, deliberò dover star fermo il pronunziato divieto.

— —

Ieri sera, la proprietaria della trattoria degli *Amici* in via delle Orfanelle, altercando con un avventore, ebbe da questi una coltellata nella testa.

— —

Abbiamo ieri parlato di un nuovo servizio di *omnibus*, attribuendolo, per un malinteso, ed una nuova Società che si stesse formando. L'antica *Società anonima* avendo riconosciuta la necessità di un ingrandimento nel proprio servizio, ha ora aumentato assai il proprio capitale: ha acquistato recentemente oltre a 100 nuovi cavalli, e raddoppiato il numero de' suoi *omnibus*, fra i quali appunto ve ne sono alcuni da 24 posti, come ieri accennavamo. — Questo ingrandimento di servizio avrà luogo fra breve, ed ove si verificasse ancora un bisogno ulteriore di aumento di servizio, crediamo che la *Società anonima* abbia già in pronto i mezzi di sopperirvi.

— —

La lotteria d'oggetti a benefizio dell'*Istituto della sacra Famiglia*, posto sotto la protezione di S. A. R. la duchessa di Genova, si è grandemente arricchita, e merita di essere visitata.

I premi sono molti di valore, e cominciando dal 20 corrente, l'esposizione dell'anzidetta lotteria si terrà ogni giorno dalle 11 ant. alle 5 pom. nel palazzo Barolo, al n.° 7 in via delle Orfanelle.

— —

Lunedì sera (18) nelle sale della Società di temperanza darà lezione di *Letteratura italiana* il signor O. Berrini, e di *Storia patria* il signor E. Sappia.

— —

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 16 fino alle 4 del 17 aprile* **1864.**

Cavalli cav. Luigi, d'anni 87, colonnello in ritiro, già al servizio dell'impero francese; Thomaschu Giuseppe, id. 72, di Marquatiz in Boemia, maestro di musica, trombettiere maggiore delle Guardie del Corpo; Ghebart Rosa, nata Mathis, id. 63, di Carmagnola; Oggiero Carola, nata Diodat, id. 62, di Torino; Mangiardi Laura Maria, nata Gerbo, id. 89, di Azzano (Asti); Mautino Lucia, id. 23, di Veneria; Foa Jona, id. 77, di Moncalvo, negoziante.

Più, 8 da 1 giorno ad anni 6.

FATTI VARII

Delitto immaginario. — Si legge nella *Nazione* di Firenze, in data del 16 corr.:

Abbiamo più volte parlato di quel fatto che l maggiore X denunziò alla giustizia penale. Sapendo che si istruiva il processo, credemmo opportuno attenderne i resultati. Quel processo sembra sia terminato e abbia dato resultamenti opposti alle dichiarazioni del maggiore. Certo è che il procuratore del Re ha promosso l'azione penale contro il medesimo maggiore X per il titolo di simulazione di delitto, e che attualmente si istruisce la procedura.

Un pesce omicida. Nelle ore pomeridiane del dì 13, mentre il pescatore Giuseppe Fromisani di Livorno si trovava con la propria barca alla pesca presso il Marzocco, rimastagli ammagliata nella rete una sogliola piuttosto grossa, pretese di estrarla con la bocca; ma inaspettatamente scivolatogli quel pesce nella gola, gli impedì la respirazione in guisa che quell'infelice, dopo pochi momenti, cessò di vivere perchè asfissiato, ed inutili furono i pronti rimedi che gli prestarono i periti dell'arte.

Incoraggiamento al valore militare. Si legge nell'*Italia Militare* del 17 che nell'ultima tornata il Consiglio comunale di Napoli votò ad unanimità una proposta del consigliere Filioli, così formulata:

« Il Consiglio municipale di Napoli, volendo dare da oggi innanzi un attestato di riconoscenza ai prodi concittadini del comune che meriteranno l'onorata medaglia del valore militare, delibera assegnare a ciascuno di essi una pensione di annue lire 180. »

Grave disastro. Si legge nella *Stampa* che nel pomeriggio del dì 13, in Mazzara, l'esplosione fortuita di un barile di polvere presso un negoziante, fece crollare un intero casamento; restarono sotto le macerie 17 individui, di cui 11 perirono. Non è a dirsi quale fosse lo zelo e l'abnegazione con cui in sì grave disastro accorsero in aiuto le autorità, la forza pubblica ed i cittadini tutti.

Disastri marittimi. La *Patrie* del 14 corrente annunzia che nella settimana decorsa furono registrati 40 naufragi a Londra.

Dal principio dell'anno a questa parte, sulle coste dell'Inghilterra, si ebbero a deplorare 622 disastri.

Un'involontaria confessione. La *Gazette de France*, giornale borbonico ed ultra-clericale di Parigi, nel suo numero del 7 corrente scrive:

« Fra poco, non già il governo romano, ma sì piuttosto il *governo pontificio* cadrà nell'abisso aperto da una bancarotta finanziaria. »

Un errore tipografico. Nel *Pays* del 16 corrente si legge:

Un Comitato presieduto dal signor *Shakespeare* attualmente si occupa di organizzare delle feste per celebrare il 300° anniversario della nascita di *Vittore Ugo*.

Scontro di convogli. Leggiamo nell'*Indépendance Belge* dell'11 corrente:

Un terribile scontro ebbe luogo il 5 sulla strada ferrata da Nashville a Chattanoga presso Anderson,

Due treni merci, ognuno dei quali aveva un vagone pieno di viaggiatori, si dirigevano verso il Nord. Il primo treno era fermo sulle rotaie, ma il macchinista del secondo treno, benchè ne fosse avvertito, non ne tenne conto, ed invece di fermare la sua macchina, la lasciò andare con tutta velocità contro il treno stazionario. L'urto fu terribile, ed i caldani e le lampade posero fuoco ai vagoni. Quattro signore morirono in mezzo alle fiamme, e molte altre persone furono gravemente ferite. Questa disgrazia non accidentale suscitò tanta collera, che se il macchinista colpevole non fosse fuggito, lo avrebbero impiccato subito.

Matrimonio principesco. L'*Union* del 14 scrive che le pubblicazioni di matrimoni fatte al primo circondario di Parigi annunziano in questi termini il matrimonio del conte di Parigi con sua cugina figlia del duca di Montpensier:

« 1 circondario. Il signor Alberto d'Orléans, « conte di Parigi, dimorante al palazzo di Claremont nella contea di Surrey in Inghilterra, sposerà madamigella d'Orléans infanta di Spagna, « dimorante nel palazzo di Sant'Elmo a Siviglia, « in Ispagna. »

Un matrimonio. Si legge nell'*Indépendance Belge* che il 16 corrente deve avere avuto luogo il matrimonio del duca di Dalecarlia, fratello del re di Svezia, con la principessa Teresa di Sassonia-Altenburgo.

ULTIME NOTIZIE

La *Stampa* annunzia che il 16, poco dopo il mezzodì, giunse in Firenze S. A. R. il principe Amedeo di Savoia.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 16. Leggesi nella *France*: Assicurasi che la Francia e l'Inghilterra si sono messe d'accordo sui punti principali della conferenza. Esse proporrebbero un armistizio.

Dalla *Presse*. Assicurasi che l'abboccamento dell'imperatore con Clarendon abbia avuto un carattere essenzialmente rassicurante per la pace d'Europa.

Non sembra improbabile che delle ragguardevoli riduzioni possano essere introdotte nel bilancio della marina.

La discussione del bilancio è protratta al 25 corrente.

Si crede che possa sopraggiungere un qualche avvenimento che permetterebbe a Fould di modificare il suo piano finanziario.

La *Presse* riferisce questa voce sotto riserva.

Parigi, 16 (sera). *Corps legislativo.* Fu comunicato un progetto che sopprime a datare dal luglio 1864 il secondo decimo sul registro, riformando così le disposizioni addizionali del bilancio 1865. Il progetto fu accolto con applausi.

Parigi, 17. L'interesse dei buoni del Tesoro è portato a 4 0/0 da 3 a 5 mesi e a 4 1/2 da 6 mesi a 1 anno.

Fu conchiusa la seguente convenzione tra la Francia ed il Messico:

L'armata francese di spedizione verrà ridotta a 25,000 uomini i quali evacueranno il Messico appena ciò sarà possibile, e a misura che andrà organizzandosi l'armata messicana. La legione straniera, forte di 8000 uomini, resterà per sei anni nel Messico. Nei luoghi ove la guarnigione non sarà esclusivamente composta di truppe messicane, il comando apparterrà ai francesi.

L'indennità per le spese d'occupazione, sino a luglio 1864, viene fissata a 270 milioni di franchi; dopo quest'epoca il Messico pagherà in ragione di 1000 franchi per ogni soldato.

Il Messico pagherà annualmente alla Francia 25 milioni ad estinzione del debito. Una Commissione regolerà le indennità dovute ai sudditi francesi.

Dresda, 17. Il barone de Beust ricevette una deputazione degli stati dell'Holstein.

Londra, 17. Il ricevimento ch'ebbe ieri Garibaldi al palazzo di cristallo fu oltremodo splendido. Vi assistevano 30,000 persone, fra le quali molte famiglie aristocratiche e membri del Parlamento. Il Comitato italiano gli presentò un cappello sul quale stavano scritte le parole: *Roma e Venezia.* Garibaldi, nel rispondere ad un discorso direttogli, disse: « Senza l'aiuto di lord Palmerston Napoli sarebbe ancora sotto i Borboni; senza l'ammiraglio Mundy, io non avrei giammai potuto passare lo stretto di Messina. Se l'Inghilterra si dovesse un giorno trovare in pericolo, l'Italia si batterà per essa. » — Il Comitato gli regalò una spada d'onore.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

Il movimento di rialzo che erasi timidamente manifestato la precedente settimana alla Borsa di Parigi, ha preso in questa settimana delle proporzioni inattese.

La situazione politica è ancora migliorata. L'accettazione definitiva della Corona del Messico per parte dell'arciduca Massimiliano libera la Francia d'un grande imbarazzo; la accettazione della conferenza per la Danimarca assicura la cessazione della guerra; l'invio di lord Clarendon a Parigi fa prevedere un ravvicinamento tra l'Inghilterra e la Francia. Tutto adunque nella politica concorre ad appoggiare il rialzo.

Resterebbe la situazione del mercato finanziario. A questo riguardo l'aspetto non è molto ridente. Il bilancio della Banca di Francia il 14 corrente attesta un aumento di 23 milioni nella riserva, ch'è salita a 219 milioni, l'aumento di 13 milioni nella circolazione de' biglietti, di 1 milione solo nel portafoglio. Le anticipazioni sono diminuite di 15 milioni, il conto corrente del Tesoro di due milioni, i conti correnti particolari di 9 milioni.

Dal bilancio ebdomadario della Banca di Inghilterra risulta un aumento di 237,730 lire st. ne' conti particolari, e la diminuzione di 3,888,958 lire st. nel conto del Tesoro, di 2,587,415 lire sterline nel portafoglio, di 812,930 lire st. nella riserva de' biglietti, e di 536,363 lire st. nella riserva metallica.

A Londra adunque i bisogni di danaro sono cresciuti e tanto che la Banca si è veduta costretta a portare di nuovo lo sconto al 7 0/0, e devesi ad essi se la riserva pecuniaria della Banca di Francia non è aumentata di più.

Però, se questo stato del mercato pecuniario allontana la speranza di facilità dello sconto, non fa sorgere alcun timore che lo sconto possa essere aumentato a Parigi, anzi sul mercato libero il danaro non è scarso, e la fiducia nella pace è tale che a Londra ogni settimana sorgono nuove società di credito ed industriali, di cui alcune veramente serie.

Il rialzo è quindi nella ragione de' fatti; ma quello della Borsa di Parigi è stato così vertiginoso nelle azioni del Credito mobiliare, da rendere molto titubanti ed incerti della sua durata.

Il seguente prospetto de' corsi il 9 ed il 16 corrente mostra le variazioni avvenute nella settimana:

	9 Aprile	16 Aprile
3 0/0 francese	66 15	67 05
4 1/2 0/0 »	93 30	93 55
5 0/0 italiano	67 90	69 »
Credito mobiliare franc.	1051 25	1225 »
» » spagnuolo	617 50	677 50
» » italiano	532 50	540 »
Strade ferr. Vitt. Eman.	365 »	375 »
— lombarde	553 75	561 25
— austriache	423 75	420 »
— romane	341 25	347 50

Il movimento del Credito mobiliare francese ha cercato di appoggiarsi a quello del 3 0/0 francese e del 5 0/0 italiano. Il 3 0/0 francese ha avuto il rialzo di 90 cent.; l'italiano di 1 10. La tendenza all'aumento era così irresistibile che non si è neppur badato alla risoluzione di portare da mezzo per cento ad un per cento il diritto di bollo sui titoli esteri che si negoziano in Francia, risoluzione che in momenti di calma avrebbe al certo reagito sulla rendita italiana.

Il rialzo del Credito mobiliare ha però dell'eccezionale, e rivela un'attiva speculazione. Un titolo non sale in una settimana di 175 fr. se la speculazione più sfrenata non lo spinge. Non si conosce il dividendo del Credito mobiliare; ma comunque abbia ad essere, la speculazione seria non si avventura in titoli esposti a così repentine oscillazioni.

Il Credito mobiliare spagnuolo ha partecipato al movimento di quello di Parigi. L'italiano è rimasto fermo a 545 e 540. Si dice che il dividendo possa essere di 35 a 40 fr. I valori di strade ferrate ebbero la lor parte nel rialzo, ma piccola, e perciò più sicura. Le lombarde salirono a 568 75 e restano a 561 25.

La Borsa di Torino si trovò sorpresa dal movimento di Parigi. Stette perplessa; i venditori però si trovarono sgomentati, e non pochi si affrettarono a riscattare. Alla Borsa del 15 avvenne a Parigi una reazione che si spiega facilmente; dopo tante borse di rialzo, chi realizza, chi è stanco; ma tali movimenti preparano nuove forze nella via dell'aumento, anzichè contrastarlo.

Diffatti il 5 per cento italiano, disceso a 68 40, risalì a 69 in una sola borsa.

La settimana aprivasi colla rendita a 68 per fine corrente e 68 35 per fine prossimo, e termina a 69 per fine corrente, e 69 35 e 69 40 per fine prossimo. Aumento un punto.

Le azioni della Banca nazionale, cadute da 1480 a 1440, risalirono a 1470 a contanti e 1475 per fine corrente.

Il Credito mobiliare è fermo a 545; la speculazione non è portata tanto a spinger questo titolo, ricordando che a Parigi, dopo essere stato portato alto, venne represso rapidamente, con danno delle piazze di Genova e di Torino; ma il progresso lento è più durevole.

Le azioni della Banca di sconto uscirono dalla loro inerzia; salirono da 240 a 250 fr. a contanti e 255 fine corrente. Il Credito italiano è salito a 465, i canali Cavour a 430, le ferrovie meridionali a 400 e 402.

Gli affari su questi titoli sono sempre ristretti. A Torino prevalgono le operazioni sulla rendita; però nella settimana vi fu una buona corrente di affari nelle azioni degl stabilimenti di credito.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 2 aprile.

Attivo	
Numerario in cassa nelle sedi L.	17,730,377 17
Id. nelle succursali »	14,716,936 06
Esercizio zecche dello stato . »	9,627,303 66
Portafoglio nelle sedi . . . . »	66,728,403 01
Anticipazioni nelle sedi . . . »	15,212,020 78
Portafoglio nelle succursali »	20,417,414 40
Anticipazioni id. . . . . »	7,691,909 42
Effetti all'incasso in conto corr. »	95,320 88
Immobili . . . . »	8,049,272 51
Fondi pubblici . . . . . . »	12,321,620 »
Azionisti, saldo azioni . . . »	10,000,250 »
Spese diverse . . . . . . »	1,786,863 70
Indennità agli azionisti della Banca di Genova . . . . »	577,777 79
Tesoro dello stato (legge 27 febbraio 1856) . . . . . . »	318,876 68
Fondi pubblici conto inter. . »	— —
Interessi da esig. sui Fondi pubb. »	310,300 »
Totale . . . . L.	180,584,816 06
Passivo	
Capitale . . . . L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione . . »	78,175,370 80
Fondo di riserva . . . . . »	6,300,062 71
Tesoro dello stato conto corr.:	
Disponibile . . . . »	
Non disponibile . . . . . »	642,139 63
Tesoro conto prestito 700 mil. »	1,406,944 54
Conti correnti (disponibili):	
Nelle sedi . . . . »	4,977,053 42
Nelle succursali . . . . . »	1,213,483 75
Conti correnti (non disponibili) »	11,937,967 67
Biglietti a ordine (articolo 21 degli Statuti) . . . . »	2,173,205 59
Dividendi a pagarsi . . . . . »	86,996 75
Risconto del semestre precedente saldo profitti . . . . . . »	451,083 77
Benefizi del semestre in corso	
Nelle sedi . . . . »	806,751 08
Nelle succursali . . . . . »	596,996 35
Benefizi comuni . . . . . »	32,296 25
Diversi (non disponibili) . . »	32,084,493 75
Totale . . . . L.	180,584,816 06

G. ROMBALDO Gerente.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO condotto da Giovanni Marchetti. Pranzi a prezzi fissi; particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli. Camere unite e separate. *Il suddetto Albergo è trasferito in via Nuovissima,* 1. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia, con soli cent. 20 possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la strada percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta. 2

BOLOGNA ALBERGO DEL COMMERCIO, diretto da Giuseppe Pancaldi, via Pietrafitta, 621, camere ed appartamenti ammobigliati con eleganza ed a prezzi moderati. 8

GENOVA ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA, via Carlo Alberto, 3. Tavola rotonda, pranzi particolari, servizio pronto ed esatto; vista sul mare. 3

LIVORNO ALBERGO S. MARCO, G. Benvenuti proprietario. Magnifica vista del mare; appartamenti eleganti, tavola rotonda e pranzi particolari. 9

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

ANCONA ALBERGO DELLA PACE. Appartamenti e camere separate, tavola rotonda e servizio esatto. Buona posizione per gli affari. 10

TORINO ALBERGO PENSION MEUBLÉ, *via Nuova*, n, 8. Situazione centrale vicino alla Camera dei Deputati ed alla Posta. Camere con pensione, pranzi a prezzi fissi ed alla carta a prezzi moderati. 5

PISA HOTEL DE L'EUROPE, situato nel centro della città. Si raccomanda per la regolarità del servizio; tavola rotonda e pranzi alla carta. 11

ROMA HOTEL DE ROME. Questo magnifico albergo unisce ai comodi delle più grandi case, la squisitezza della cucina e la precisione del servizio. Bagni, sale di conversazione, di lettura e di bigliardo. 6

NAPOLI GRAN RISTORATORE DEL GIARDINO D'INVERNO, situato sulla riva del mare. Cucina di primo ordine, vista magnifica, prontezza e regolarità nel servizio. 12

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, num. 23.

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le-Lieure, Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE. Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

ENTREPRISE SARDE E. Vertu. Torino, via S. Tommaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GRAN LABORATORIO FOTOGRAFICO di E. Jolivot. Torino, piazza S. Carlo, 6.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

REVALENTA ARABICA

Le gastriti, gastralgie, tosse, tisi, asma, consunzione, deperimento di nervi, dello stomaco, del fegato, malattie per le quali la medicina non offre alcun rimedio efficace, ottengono perfetta guarigione colla deliziosa *Revalenta Arabica* DU BARRY di Londra.

Neufchâteau (Francia) 23 x.bre 1862.

Signore — Da lungo tempo, mia figlia ha sofferto di un orribile disordine dei nervi e di tutte le funzioni — la danza di San Guy — Al dire dei medici, che l'abbandonavano, essa non doveva più guarire. D'allora in poi l'ho nutrita coll'impagabile vostra *Revalenta*, ed a mia gioia e più grande mio stupore, essa trovasi perfettamente guarita di tutti i suoi mali I medici sono atterriti al vederla così forte, grande, fresca e piena di salute. — Martin, ufficiale in ritiro. (11)

La Chapelle, Parigi, 1 ottobre 1862.

Casa BARRY DU BARRY e C., 34 via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1/2 lib. 2 fr. 50; 1 lib. fr. 4 50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17 50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo* — Gio. Achino — Cosola, farm. — Giuseppe Vinardi — Origlia — Depanis farm. — Carrai, farm. a Pisa, e presso i principali farmacisti, droghisti, e confettieri in tutte le città.

VIRIGLIO GIOVANNI PIROTECNICO con domicilio in Torino, via Nizza alla Passarona, vicino all'Ergastolo, offre la sua opera a tutte le Comuni e Giunte municipali per qualunque apparecchio di fuochi d'artifizio che si volessero praticare in occasione di feste o commemorazioni di fatti patriottici, ecc. ecc.

DÉPURATIF du SANG Erpeti, malattie della pelle, virus, affezioni veneree, malattie contagiose, acrimonie e vizi del sangue, guariti prontamente coll'eccellente SIROPPO DEPURATIVO VEGETALE senza mercurio del D.r Chable di Parigi. — *Prezzo fr.* 7.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale 5. Vendita al minuto dal farmacista Bonzani.

Avviso

Si ricerca un socio col capitale di 10 a 15 mila franchi per dirigere un elegante stabilimento di pubblico divertimento, affatto nuovo per questa città.

FAVOREVOLE OCCASIONE

Da rimettere un'avviatissima Birreria per l'attuale stagione, con tutto il necessario materiale pel relativo servizio.

DEPOSITO

Seme Bachi di Bukarest, di provenienza e qualità garantita da certificato firmato dal Consolato di Brailov.

Recapito per le condizioni speciali dei suddetti avvisi all'Ufficio della Società generale degli annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, oppure in via Bertola, n. 23, piano terzo, dal sig. A. C. Bertoni.

GRAN DEPOSITO
DI
PIANOFORTI ED HARMONIUM
di **LUIGI ROLLA**
Spezia.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova* Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara* Caccia — *Aosta* Gallesio.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della Carolina, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatola L. 1 50, con piumino L. 2 50. — *Parigi*, Philippe, rue d'Enghien, 24; *Lione*, Sollier, rue St-Dominique, 10. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PILULES VÉGÉTALES GOURMANDES PURGATIVES de CAUVIN, de PARIS.

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO
per guarire

la stitichezza, l'albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl'ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue e degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L'involucro zuccherato dà loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

Queste pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo		***Vendonsi:***
1/2 scatola di 30 pillole	fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole	» 3 50	in *Milano*, alla farmacia Manfifassi.

BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER DE PARIS. R. Nicolas-Flamel Nº 3

MALATTIE CONTAGIOSE
VIZII DEL SANGUE, ERPETI

Guarigione rapida, senza recidiva delle malattie recenti e inveterate dei due sessi coi BISCOTTINI DEL DOTTOR OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualunque, come nelle grossolane imitazioni che ne furono fatte: è una combinazione chimica intima a base organica, che costituisce un medicinale nuovo, sconosciuto prima di questa scoperta. Per una facile digestione questi Biscotti penetrano senza inconvenienti e senza scossa tutti i tessuti dell'economia e distruggono ovunque il principio stesso del male, che è quanto costituisce la guarigione radicale. Quest'importante risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dottore Ollivier, e permette ottenere delle guarigioni che si tenterebbero invano con tutt'altro mezzo.

Dopo quattro anni di pubbliche prove coronate da successo, i Biscottini Ollivier sono stati approvati dall'Accademia Imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo, ed una ricompensa di 24,000 fr., è stata votata al dottor Ollivier, ciò che non venne fatto per nessun altro rimedio; il rapporto ufficiale dichiara che la loro composizione è costante, il loro preparato tanto perfetto, quanto possibile, che si possono amministrare senza pericolo ad individui deboli, irrascibili, sputanti sangue, ed a ragazzi anche lattanti, che possono per conseguenza render dei grandi servigi all'umanità.

Con decisione del Consiglio generale degli ospizi di Parigi del 14 aprile 1837, i Biscottini Ollivier sono amministrati negli ospedali di Parigi del Mezzodì, di Lourcine e di S. Luigi, sotto la prescrizione dei medici di questi stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di confidenza e superiorità senz'altro esempio distinguono quest'utile preparato dai numerosi altri prodotti offerti al pubblico.

I Biscottini Ollivier sono, diffati, molto superiori ai preparati mercuriali, i cui pericoli sono a tutti noti; ai rimedii jodurati, non meno nocivi e che palliano il male senza guarirlo; finalmente ai sudorifici, la cui impotenza è constatata. Essi sono aggradevoli al gusto, d'un piccolo volume di tutta facilità per prendersi in ogni circostanza ed in segreto, si conservano indefinitamente e godono di un'egual efficacia in tutte le stagioni ed in tutti i paesi. S'impiegano con successo contro tutte le malattie risultanti da un vizio del sangue o dall'acrità degli umori; guariscono specialmente prestissimo le malattie veneree, le erpeti, le scrofole, qualunque ne sia la gravità, la forma, o l'antichità, i tumori e gl'ingorghi delle glandole, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, occhi ed orecchi, i dolori reumatici, i pruriti, le macchie di rossore al viso, ecc.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, rue Nicolas-Flamel, nº 3. — Consulti gratuiti da mezzodì alle 6, e con lettera franca.

Onde evitare le imitazioni, i Biscotti non si daranno che in scatole di metallo sigillate da una striscia di carta giallognola, portante il sigillo e la firma OLLIVIER, come qui contro.

DEPOSITI NELLE FARMACIE D'ITALIA

e principalmente in *Milano*, presso l'Agenzia Giornalistica, contrada San Paolo, Nº. 8; Stagnoli, contrada Bigli; Deponti, alle Cinque Vie; Ravizza, al Bocchetto; Pigazzini, contrada Meravigli; Biraghi già Ravizza, corso Vittorio Emanuele, Zanetti; e nelle provincie, dai farmacisti Soncini, Piloni e Gaggia in *Brescia*, Guffanti in *Como*, Citterio in *Pavia*, Polloni in *Treviglio*, Sperati in *Lodi*, Terni in *Bergamo*, Uggeri in *Cremona*, Croci alla Stazione di *Camerlata* presso *Como*, Jodi in *Reggio*. *Firenze*, Pieri; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Bonavia, Malaguti, Zarri; *Genova*, Lodola, Lertora, Bruzza; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; agente commissionario, D. Mondo, in *Torino*.

Proprietà letteraria — Milano, **EDOARDO SONZOGNO**, Editore.

IL PROGRESSO di EDMONDO ABOUT

Unica traduzione italiana autorizzata

Prossima pubblicazione.

Indice dell'opera: Alla signora Giorgio Sand — Capitolo I. Il gran problema — II. Il Bene — III. Il progresso nel secolo XIX — IV. Il lavoro — V. Il diritto — VI. L'associazione — VII. I non-valori della terra — VIII. I non-valori della Società — IX. Le città e le campagne — X. Lo Stato — XI. La proprietà — XII. Il budget — XIII. Il progresso nelle arti, lettere e nei costumi — XIV. L'educazione — XV. La repressione — XVI. La politica e la guerra.

VINO DI SALSAPARILLA DEL Dr CH. ALBERT

Il ***VINO*** sì rinomato del Dott. ***Ch. Albert*** è ordinato dai più celebri medici come il **depurativo** per eccellenza onde guarire le **malattie segrete** le più inveterate, le *ulceri*, le *erpeti*, le *scrofole*, i *bitorzoli* e tutte le impurità del sangue e degli umori. — Deposito a Parigi, via Montorgueil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

EPILESSIA **(MAL CADUCO)** radicalmente guarita colla cura graduata per cento giorni dell'**Elettuario anti-epilettico** preparato da BRESSI DOMENICO, farmacista dell'ospedale di Leyni presso Torino. Prezzo della scatola coll'istruzione e tutto l'occorrente pel trattamento L. 20. — Agenti commissionari *Gallo e Brunetti*, via Carlo Alberto. 3. — Spedizioni sia dal farmacista inventore, come dagli agenti commissionari.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie. Metodo proprio provato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc, autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree, ecc*, 7ª edizione, fr. 3 — *L'àncora per l'impotenza*, fr. 3 — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3 — *Del magnetismo*, fr. 1 — *Della gotta*, fr. 1 — Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2º, Torino. — Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — Si reca anche in provincia per consulti. *Scrivere franco.*

SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti)

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — L. 7. 5 l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. 5 l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*. Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Chiesole*, via Barbaroux. Parzia i: *Depanis*, *Taricco* e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA DELLA FLORIDA PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta fr. 6, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu. 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'ospedale, n. 5.

ACQUA DI GENOVA DI S. FRECCERI
SPECIALITÀ PER LA TOELETTA

Premiata all'Esposizione industriale di Genova nel 1855, a quella di Torino ne 1858 ed a quella di Firenze nel 1861, con medaglia.

Quest'acqua composta di sole sostanze vegetali le più toniche, aromatiche e salutifere che possegga la botanica, è superiore all'acqua di colonia e a tutte le composizioni per la toeletta.

Un cucchiaio in due bicchieri d'acqua basta per le abluzioni, dissipa le irritazioni locali che affettano la vista e la fortifica.

Conserva la freschezza alla carnagione.

Per la *bocca*, alcune goccie in un bicchier d'acqua, rinfresca e comunica all'alito un odore soave, imbianchisce i denti e fortifica le gengive. Si può infine affermare che l'uso di quest'acqua offre dei vantaggi preziosissimi per le cure le più delicate della toeletta delle signore.

Prezzo della boccetta L. 1 80, 2 50 e 4 — Presso Gallo e Brunetti — Via Carlo Alberto, numero 3.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

IL VERO PARADISO DELL'AMORE
ossia
IL TEMPIETTO DI VENERE E L'ARTE DI PIACERE ALLE DONNE

Racconti dilettevoli ed intrighi amorosi — Avventure galanti d'ogni sorta — Giuochi amorosi. — Coll'aggiunta dell'opinione di alcune donne intorno a ciò che può piacere al loro sesso.

Opera sotto ogni rapporto divertevole.

Dirigere le domande in Milano all'editore ENRICO POLITTI, *corsia Giardino, n.* 16, *mediante vaglia postale di L.* 1 *o francobolli.*

DISTRUZIONE degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.** — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

PROVE SEME BACHI
MILANO
FERDINANDO BUZZI

Si avvisano quei signori che diedero commissione al sottoscritto di Seme Bachi, che le prove d'allevamento dei campioni N. 1 al 115 sono compiuti ed i relativi risultati possono essere verificati presso la sottoscritta Ditta.

I campioni 116 e 139 sono dalla 3.a alla 4.a dormita, e quelli del 140 e 185 dalla 2.a alla 3.a dormita.

In tale occasione il sottoscritto si permette di raccomandare il suo Stabilimento, per mezzo del quale si può formarsi un giusto ed esatto criterio della riuscita delle Sementi, in quanto che già da quattro anni le di lui prove anticipate rispondono esattamente al risultato della successiva educazione normale.

Delle Sementi che fecero miglior prova, la Ditta assunse anche il Deposito, e le qualità richieste vengono spedite in scatole suggellate e formate in modo da non essere suscettibili di sostituzione o frode.

Dirigersi Ferdinando Buzzi, Milano, Corso Vittorio Emanuele N. 26.

FERDINANDO BUZZI

ACCOSSATO, PEIRANO E COMP. DI GENOVA
SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana, a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a* 11 *ore di sera.*

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
Di **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie o terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti sgradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei joduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre a lungo. Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spedizioni: Casa **J.-P. LAROZE**, (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis.*) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in **Torino, D. MONDO**, via dell'Ospedale, n. 5.

In **Napoli**, stessa Casa, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano*, D. Alemani, Biraghi, Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertoletti; *Sassari*, Sollinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Cellamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ANTIGOTTOSO ***Genevoix.*** — L'**OLIO PURO DI CASTAGNE** d'India è il migliore rimedio esterno della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie. Quest'olio è impiegato con successo da più di venti anni dai principali medici di Francia. Prezzo 5 e 10 fr. Parigi, E. Genevoix, 14, rue des Beaux Arts. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita da Bonzani - da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n 5, Torio.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*